

PRECISO CERIMONIALE

DELLA

INCORONAZIONE

SOLENNI POSSESSO NELLA BASILICA

LATERANENSE

DEL NUOVO

PAPA LEONE XII

*Colla descrizione della sontuosa processione
del S. P. con magnifica corte ed apparato
dalla Vaticana sino alla Basilica; delle fe-
ste ed illuminazioni della città di Roma; e
di altre funzioni.*

VENEZIA 1823.

EDITORE PIETRO MILESI

Coi Tipi Fracasso.

Roma 28 settembre 1823.

Nello scrutinio di questa mattina è rimasto eletto Sommo Pontefice Sua Eminenza il Cardinale ANNIBALE DELLA GENGA, che assunse il nome di LEONE XII.

Il nuovo Sommo Pontefice, Spolantino, nacque alla Genga, feudo di sua casa, al due di agosto 1760, era Arciprete della Basilica Liberiana, e Vicario generale di Roma, e fu creato da Pio VII di S. M. il di 8 marzo 1816 Cardinal Prete del titolo di *S. Maria in Trastevere*.

Il Conclave durò soli 27 giorni, essendosi chiusi gli Em. Cardinali il di 2 settembre in numero di 43.

Secondo la pratica introdotta da s. Silvestro, e poche volte interrotta ne' secoli di mezzo, si suole per la Incoronazione del nuovo Pontefice scegliere la Domenica, che immediatamente segue la di lui elezione, o altro giorno festivo. Nella mattina precedente si distribuisce a' poveri nel cortile di Belvedere un' abbondante limosina, lo che si rinnova ogni anno nel giorno anniversario. Nella seguente mattina, siccome la Incoronazione è preceduta dalla messa papale, e da altre sagre funzioni, che richieggono l'impiego di molte ore, perciò i signori Cardinali sono avvisati di buon mattino a ritrovarsi nella stanza, che chiamasi de' paramenti, ove dopo il loro arrivo si porta il Papa nel suo abito solito di camera. Preso adunque in mezzo da due Cardinali Diaconi più anziani, gli levano essi la mozzetta, ed il camauro, e lo rivestono di ammittito, camice, cingolo, stola, manto pontificale rosso, col formale, e mitra di tela d'oro. Di qua si avvia verso la sala ducale, ove ascende sopra la sedia gestatoria; e dopo di ciò s'incamminano tutti per la gran scala detta di Costantino verso la Basilica Vaticana. Nel portico parato magnificamente ergesi in vicinanza della Porta Santa il trono Pontificio con i sedili d'intorno per i signori Cardinali, quale trono ascende il Papa, frattantochè da' Musici si canta l'Antifona *Tu es Petrus, etc.* e questa finita, il signor Cardinale arciprete gli fa il solito complimento, gli bacia il piede, la mano, ed è annesso all'amplesso, e prima di ri-

condursi al suo luogo, supplica, che si degni ammettere al bacio de' piedi quel capitolo, e clero, che ivi si trova presente. Ciò terminato, ed ascenso nuovamente il Papa sopra la sedia gestatoria, si riprende la processione sin dentro la chiesa. Giunto all'altare del SS. Sagramento, quivi scende, e genuflesso senza mitra fa l'adorazione, dopo la quale rimesso in sedia passa all'altare di s. Gregorio, ove calato nuovamente dalla sedia, e genuflesso sopra il faldistorio, fa breve orazione coperto con la mitra. Questa finita, ascende al soglio, ove ammette al bacio della mano i Cardinali, e del piede i Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi, e Penitenzieri tutti parati con li paramenti sagri a loro competenti, e dipoi benedice il popolo. Dopo di ciò intona terza, che si prosegue da' cantori della cappella; quale finita, e fatta da Sua Santità la preparazione della Messa, e terminata l'ora di terza viene rivestito delle sagre vesti Pontificali, ponendole in dito l'anello Papale il primo de' Cardinali Vescovi. Ascende nuovamente la sedia gestatoria, e coll'ordine solito praticarsi nella cappella Papale, si incammina processionalmente verso l'altar maggiore. E qui convien notare, che inoltrandosi la processione, da uno de' maestri di cerimonie in tre distinti luoghi, cioè nell'ingresso, nella navata grande, avanti la confessione de' SS. Apostoli, e poco prima di entrar nel recinto della cappella si abbrucia alla di lui presenza una mappa di stoppa, dicendo lo stesso maestro di cerimonie ad alta voce: *Pater Sancte sic transit*.

5
gloria mundi. Incominciata la Messa, dopo il Confiteor, recitate le tre prescritte orazioni dalli tre Cardinali Vescovi, dal primo Cardinale Diacono gli è posto il sagro Pallio recitando la seguente formola: *Accipe Pallium, scilicet plenitudinem Pontificalis Officii ad honorem Omnipotentis Dei, et gloriosissimae Virginis Mariae Matris ejus, et BB. Apostolorum Petri, et Pauli, et S. R. E.*, e dopo di ciò prosegue la Messa, dopo la quale rimessosi il Papa nella sedia gestatoria, dal suddetto Cardinale arciprete della Basilica accompagnato da due canonici sagrestani maggiori, gli è presentata un borsa di lama d'argento con entro 25 giulj di moneta, che gli si danno *pro Missa bene cantata*, e dicesi *Presbiterio*.

Siegue a ciò la processione composta di tutti quelli, che hanno luogo in cappella, e la quale s'incammina per il portico per portarsi alla gran loggia posta sopra il portico, ove trovasi preparato un maestoso trono. Su questo ascende il Papa a vista di tutto il numerosissimo Popolo, che acclamandolo suole con voci di allegrezza, da cantori pontificj, si canta l'Antifona *Corona aurea super caput ejus*, e dal Decano dopo alcuni versetti dicesi l'orazione: *Omnipotens sempiterna Deus dignitas Sacerdotii ec.*, quale finita, il secondo Diacono assistente dal lato sinistro levagli da testa la mitra, ed il primo dalla destra gli pone il Triregno, dicendo: *Accipe Thiaram tribus coronis ornatam, et scias te esse patrem Principum, et Regum, Rectorem Orbis, in terra Vicarium Salvatoris N. J. C., cui est honor, et gloria in sacula*

saeculorum. Dopo di ciò diconsi da Sua Santità le solite preci, quali finite, alzatosi dalla sedia dà la solenne benedizione, la quale è seguita dalla pubblicazione, che dalli due Diaconi, si fa della Indulgenza plenaria, dallo sparo dell'artiglieria del castello, e della moschetteria delle milizie nella gran piazza ordinate in squadroni, lo strepito delle quali è non di rado superato dalle voci festive di acclamazione del Popolo, che alle volte ha talmente commosse le viscere paterne de' Pontefici, che alcuni di essi, e specialmente a' giorni nostri Innocenzo XIII, e Benedetto XIV, non hanno potuto contenersi, di non mostrarglisi nuovamente calati dal trono, e dargli segni ben chiari del loro cordialissimo amore con replicate benedizioni.

Per quello, che riguarda il triregno, di cui già da alcuni secoli ornate si veggono le sagre tempia de' sommi Pontefici, non sarà disgradevole al lettore, che noi avvertiamo, che ne' tre primi secoli della Chiesa, essi adoperavano la mitra, la quale era loro comune co' Vescovi. Si conviene tra gli scrittori della storia ecclesiastica, che s. Silvestro assumesse il primo la tiara con una corona impostagli, come crede taluno, da Costantino. Fondasi questa opinione non solo sopra l'autorità di un Autore contemporaneo ad Alessandro III riferito dal Baronio nell'anno 1159 num. 34, in cui si legge, questo Pontefice essere stato *Regno de more insignitum mitra turbinata, scilicet cum corona*, ma molto più sulla omilia recitata da Innocenzo III nella festa di s. Sil-

vestro, ove egli riflette, *Romanus Pontifex in signum Imperii utitur Regno* (cioè della corona) *et in signum Pontificii utitur mitra*. Un esemplare di questa si vede espressa al vivo nel deposito di Leone X a cornu Epistolae nel coro de' PP. Domenicani alla Minerva, ove questo Pontefice ha in testa la mitra turbinata, certamente per errore dell'artefice, essendo certissimo, che una seconda corona vi aggiunse, o piuttosto vi stabilì Bonifazio VIII, e la terza Urbano V, sicchè quando vivea Leone X, già da più di due secoli i Romani Pontefici usavano il triregno.

Nella sera della incoronazione, e nella seguente sogliono per la città rinnovarsi le feste ed allegrezze mediante le pubbliche illuminazioni, e quelle particolarmente della gran facciata del tempio Vaticano, de' due palazzi Pontifici, e del Castel S. Angelo, ove dopo lo sparo generale dell'artiglieria si fanno ardere le due grandi girandole. Dopo alcuni giorni suole intimarsi un concistoro, in cui il Papa comparisce con piviale rosso, e mitra di tela d'oro; e dopo ammessi all'udienza que' signori Cardinali, che la richiegono; fatto l'extra omnes fa una ben adattata allocuzione, colla quale ringraziando in maniera conveniente i Cardinali della scelta fatta di sua persona, li esorta ad ajutarlo co' loro consigli nel difficilissimo governo della Chiesa. Propongonsi di poi le Chiese vacanti, e per fine da Sua Santità si giurano le bolle di Pio V, e di Alessandro VII, e di altri Pontefici *De non alienandis, neque infeudandis bonis Romanae Ecclesiae*,

e quella d'Innocenzo XII, colla quale si dà regola a ciò che i Papi dar possano di provista a' loro nipoti, e parenti. E qui conviene avvertire, che se per qualche motivo non potesse sì sollecitamente farsi la incoronazione del nuovo Papa, e dall'altro canto la necessità portasse, che prima di essa far si dovesse il concistoro, specialmente per provvedere le Chiese vacanti; in questo caso, come avverte il Catalano sul fondamento de' Diarj antichi e recenti, nel principio delle bolle, che si spediscono, non si dice *N. Episcopus Servus Servorum ec.* ma soltanto *N. electus Servus ec.*

Prima, o dopo di questo concistoro per implorare il divino ajuto, suole dal nuovo Papa publicarsi un Giubileo, il quale si apre con una solenne processione. Egli medesimo portasi in forma pubblica alla chiesa di S. Maria degli Angeli de' padri Certosini alle Terme, ed ivi celebra la Messa. Incomincia frattanto la processione composta di tutto il clero secolare, e regolare prendendo la via per entro la villa, che già fu fatta costruire da Sisto V, ed in oggi dicesi de' Negroni di Genova, la qual villa in questa occasione si ricuopre di tende. E' seguito il clero dal Papa a piedi, ed esso da tutti quelli, che hanno luogo in cappella, secondo il loro rispettivo grado, recitando le litanie de' Santi. Chiudono per fine la processione i cavalleggieri, le corazze, ed il popolo. Si termina essa in s. Maria Maggiore, ove a tal fine vedesi esposto il Santissimo Sagramento sopra l'altare papale, e dove giunta Sua Santità al suo luo-

go l'è preparato il faldistorio, donde recitate alcune preci dà la benedizione pontificale al popolo, che può ben credersi sia ivi molto numeroso.

Venendo ora al solenne possesso, che secondo tutti i cerimoniali anche più antichi prendesi nella Basilica Lateranense, la quale è la vera Metropolitana Pontificia; siccome questa funzione porta seco quel lungo viaggio, che si frappone tra questa Basilica, e la Vaticana, così da' Pontefici suole, per farla, scegliersi una stagione mite, e meno soggetta all' intemperie dell' aria. Giunta questa, e precisamente il giorno già molto prima fissato, vedesi tutto l' accennato gran tratto di strada ornato con magnificenza di sontuosi parati alle finestre, e di gran palchini e siti, che per la loro ampiezza possono soffrirne l' impaccio, e custoditi ne sonò ambi i lati dalle milizie disposte in fila. Se il Papa è romano, come lo furono nel secolo passato Innocenzio XIII, e Benedetto XIII, sul Campidoglio i signori Conservatori a spese della camera capitolina erigono un magnifico arco trionfale nella parte sinistra della piazza, ove si scende al campo Vaccino. Altro arco simile suole inalzarsi incontro al portone degli orti Farnesiani, e ciò senza riguardo al luogo della nascita del Pontefice, facendosi a spese in oggi del Re delle due Sicilie, che gode questi Orti, mentre prima facevasi erigere dalli Farnesi Duchi di Parma. Tutto quel tratto di strada, che dall' arco di Tito porge verso il Colosseo, è parato, e adornato a spese degli Ebrei, ed il restante,

sin dove incomincia la grande strada, che dicesi di san Giovanni, è similmente adornata dalle parecchie Università delle Arti. Incomincia la solenne cavalcata dal palazzo Vaticano, e precisamente dalla sala de' paramenti, ove trovansi già tutti i signori Cardinali, ed il Papa prende la stola preziosa, ed il pontificale. Precedono alcune coppie di Cavalleggieri vestiti colle loro casacche, pennacchi al cappello di piume bianche, e rosse, e lance inalzate per liberar la strada da qualunque imbarazzo. Sieguono immediatamente quattro cavalieri detti lance spezzate, vestiti con armatura di acciaio; indi il Foriero maggiore, ed il cavallerizzo, i valigieri de' Cardinali a due a due colle valigie de' loro Padroni posate sull'arcione della sella, e di poi li mazzieri di essi colle mazze posate nella stessa maniera; i gentiluomini, e familiari de' Cardinali medesimi unitamente co' cavalieri romani, il sartore, il fornaro, il barbiere, ed il custode degli orti pontifizj; gli scudieri in abito, e cappuccio piegato di color rosso; dodici chinee ricoperte di nobili valdrappe di velluto rosso trimate di oro, e colle armi in ricamo de' Pontefici, a quali sono state presentate: la lettiga papale di velluto cremisi guernita di oro seguita dal maestro di stalla; i trombetti de' cavalleggieri; i camerieri, che si dicono *extra* con cappe rosse, e cappuccio; gli ajutanti di camera del Papa con cappe rosse, e gran cappuccio ornato di pellicce bianche; i cappellani comuni, monsig. Fiscale di Roma, e monsig. commissario della camera in a-

bito, e cappuccio paonazzo; i cappellani segreti; gli Avvocati concistoriali coll'abito del loro collegio; i camerieri di onore detti di spada, e cappa; i camerieri di onore in mantellone, i camerieri segreti secolari, e di poi i togati, i principi, e baronaggio romano in abito da città alla romana, avendo seco i Principi e Duchi i loro paggi a piedi, il Decano, e servitori con livree di gala; quattro camerieri segreti del Papa togati più anziani con quattro cappelli Pontificali di velluto cremisi inalzati sopra piccole aste ricoperte dello stesso velluto; il capitano della Guardia svizzera con nobile armatura, e sei de' svizzeri armati; i Prelati abbreviatori *de parco majori* (che è un uffizio vacabile della Cancelleria) con cappucci, e cappelli semi pontificali sopra mule bardate di color nero; i Prelati votanti di segnatura, i Chierici di camera; il maestro del s. Palazzo, che fa corpo insieme con gli Uditori di ruota, e questi sono coperti di mantelli grandi, cappucci, e cappelli pontificali sopra mule bardate di paonazzo. Segue monsignor Governatore di Roma alla destra del gran Contestabile Colonna servito da' suoi paggi, Decano, e staffieri; maestri di cerimonie pontificie, a' quali vien dietro l'ultimo Uditor di Ruota con la croce papale, ed egli è in rocchetto, mantellone, cappuccio, e cappello pontificale sopra mula bardata di fornimenti paonazzi, ed ha a' lati due maestri ostiarii: sieguono il Decano, ed il sotto-Decano del Papa in abito nero con ombrello aperto nelle mani, ed accompagnati da parasfrenieri. Vedesi di

poi distribuita in due lunghe fila laterali la Guardia svizzera con pettorale di acciaio, parte armata di alabarde, e parte con grandi spadoni, ed in mezzo ad essi il Sommo Pontefice dentro una nobile lettiga aperta da tutte le parti; ovvero a cavallo sopra un cavallo bianco riccamente bardato, come per lo più suole praticarsi. E qui conviene avvertire, che quando il Papa cavalca, in tale occasione è servito al freno sino all'obelisco, che si erge in mezzo del gran teatro Vaticano, dal suddetto gran Contestabile, il quale di poi va a porsi nel luogo sopra indicato. Partito esso subentrano i Conservatori e Priore del Popolo Romano vestiti co' loro ruboni di lama d'oro, ed esercitano questo rispettosso uffizio (che in altri tempi non ricusarono di esercitare gl' istessi Imperadori) per tutto il restante della strada sino all' ingresso nel Portico della Basilica Lateranense. E' inoltre servita la Santità Sua da 24 paggi in vago abito di lama di argento coi finimenti corrispondenti al loro grado, poichè scelti sono tra la nobiltà più florida, ed alla maestà di questa cavalcata, la quale in ogni sua parte non spira, se non che grandezza, e magnificenza: sieguono quindi i maestri di strada co' soliti loro ruboni, i cavalieri della guardia, ed i mazzieri pontifici, sei de' quali montati sopra cavalli scorrono innanzi e indietro per la cavalcata per accudire al buon ordine di essa; poichè tutti gl' indicati dopo gli ostiarii fin qui marciano a piedi. Viene in appresso il maestro di camera di S. S. in rocchetto, mantellata, e man-

tello competente al suo rango, col coppie-
ro, e segretario di ambasciata a' lati, che
rivestiti sono di tappe rosse; segue il me-
dico alla destra del caudatario; indi due
ajutanti di camera in cappa colle valigie,
e due scopatori segreti col servizio di No-
stro Signore. La sedia scoperta retta da due
cavalli, ed un'altra portata a mano da se-
diarj pontificj: quindi a due a due per or-
dine di anzianità sopra mule bardate alla
pontificale di rosso con ornamenti di me-
tallo dorato, facendogli ala la Guardia sviz-
zera, cavalcano i signori Cardinali in cap-
pe rosse co' loro cappucci, e cappello car-
dinalizio in testa preceduto ciascheduno da
due parafrenieri a piedi con bastoni dorati
colle insegne gentilizie de' loro rispettivi pa-
droni, ognuno de' quali è seguito dall'altra
rispettiva servitù colle proprie livree nobi-
li. Vengono dietro de' Cardinali i Prelati di
ogni ordine, tra quali l'Uditore della cam-
era, monsignor Maggiordomo, ed il Tesorie-
ro, i protonotarj apostolici, ed i referenda-
rj dell'una, e dell'altra segnatura. Dopo
di questi vedesi la carrozza di Sua Santità,
dietro la quale cavalcano le due compagnie
de' cavalleggieri precedute da' loro Capitani
in ricca sopravveste, ed armatura di acciaio;
e questi hanno in mezzo il Vexillifero con
bandiera spiegata. *Ivi in tanta dignità*
In vicinanza del castel s. Angelo la
Santità Sua è salutata collo sparo dell'ar-
tiglieria della fortezza, e quindi proseguen-
do il viaggio per la strada papale, allora
chè trovasi sulla piazza del Campidoglio;
il Senatore di Roma in veste lunga sena-

toria di tela d'oro, collana d'oro, e scet-
tro di avorio nella destra, ed accompagna-
to da' suoi collaterali e ministri, gli si in-
ginocchia dinanzi, e con una breve pero-
razione, che indica la sua obbedienza, e
del Popolo Romano, gli augura prospera,
e lunga vita. Brevissimamente a ciò rispon-
de il Papa, e quindi prosiegue il viaggio
per la gran cordonata, e per l'arco eretto
in campo vacchino, sino alla piazza di s.
Giovanni. In qualche vicinanza della Basi-
lica, gli si fa incontro processionalmente
quel Capitolo, e Clero con sinnicchio, le
due solite croci inalzate ciascheduna tra
due cerofearj, e li due padiglioni, segui-
to dal Cardinal arciprete, ma subito ritro-
cede col medesimo ordine, ed entra nel
gran portico, ove si trattiene sin a tanto,
che dismontati tutti da cavallo vi entra
Nostro Signore per la cancellata di mezzo;
che quivi inginocchiatosi sopra di un ric-
co cuscino disteso sopra consimile tappeto
bacia una croce di oro, che gli è presen-
tata dal suddetto Cardinale arciprete. Frat-
tanto che i musici della Basilica cantano
l'*Ecce Sacerdos Magnus* ec. Sua Santità ascen-
de il trono eretto quivi vicino alla Porta
santa, ove deposta la stola preziosa, la
mozzetta, ed il camauro, da' due Cardinali
Diaconi più anziani ivi presenti è rivestito
di ammitto, camice, cingolo, croce pettora-
le, stella, piviale bianco, formale prezio-
so, e mitra d'oro. Dopo di che postosi a
sedere coll'assistenza de' due suddetti Dia-
coni, e stando gli altri Cardinali nelle ban-
che già di prima ivi preparate, dal suddet-

lo signor Cardinale arciprete gli sono presentate sopra un bacile d'oro sostenuto dal vicario della Basilica due chiavi, una di oro, e l'altra di argento, denotanti la suprema podestà Pontificia, e con un breve discorso lo prega tra le altre cose ad ammettere quel capitolo, e clero al bacio del piede. Prima di ogni altro è ammessa l'E. S. al bacio del piede, e della mano, ed all'amplesso; e mentre i Canonici e Clero Lateranense haciano al S. P. il piede, i signori Cardinali, e tutti quelli, che hanno luogo nella cappella papale si rivestono dei rispettivi loro paramenti sagri bianchi, e processionalmente dietro la croce inalzata dall'ultimo Uditòr di Ruota s'incamminano entro la Basilica. Giunta la Santità Sua alla porta, quivi pone l'incenso nel turribulo, e porgendole la navicella il suddetto Cardinale arciprete, e l'aspersorio, con cui segnando prima se medesimo asperge indi gli astanti. Ascende di poi la sedia gestatoria con flabelli, e baldacchino sostenuto da' Canonici della Basilica, cantandosi il *Te Deum*, e si porta ad adorare il SS. Sacramento esposto in uno di quegli altari, e quindi a venerare le sagre teste de' Principi degli Apostoli. Portato dipoi all'altar maggiore, e fatta breve orazione nel baldistorio, ascende al trono, che perciò si erige nel mezzo del coro, e quivi ammette al bacio della mano i Cardinali, e ad ognuno de' quali distribuisce il presbiterio, ponendogli nell'apertura della mitra, che tengono nelle mani, una medaglia d'oro, ed una d'argento, che somministrate gli vengono

